

Lettera settimanale ai parrocchiani

Anno trentunesimo

n. **2**

12 settembre 2021

Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze,
Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio
tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: chiesacastello@libero.it



Gràzie, Giovanni!

Carissimi sorelle e fratelli di Castello,

questa settimana è stata segnata dalla morte improvvisa di Giovanni, diacono di questa parrocchia dal 1984.

Trentasette anni di impegno costante per la parrocchia e la diocesi di Firenze e delle diocesi toscane. Impegni nei quali Giovanni ha messo disinteressatamente tutta la sua competenza di uomo, di professionista, di diacono, di cittadino impegnato insieme a Laura, sua moglie.

Uomo che, come molti di noi che hanno vissuto l'esperienza della seconda metà del secolo scorso, si poneva molte domande sul cambiamento di epoca di cui parla spesso papa Francesco. Un cambiamento che nella chiesa italiana stenta ad essere avvertito soprattutto da chi nella chiesa ha responsabilità.

Non credo che Giovanni, come del resto nessuno di noi, avesse le idee chiare su come uscirne, ma certo anche nel suo modo di affrontare i problemi si è sempre sforzato di comprendere e reagire agli avvenimenti e alle situazioni.

Avendo vissuto, soprattutto in questi anni, lo smarrimento della nostra società e della chiesa ha cercato di comprendere le nuove prospettive rifiutando il ritorno al passato.

L'agosto scorso, per la festa dell'Assunzione al cielo di Maria, aveva scritto di getto, con l'irruenza che gli era caratteristica, una lunga riflessione sul futuro della chiesa e della società, quasi un testamento, che rivela il suo stato d'animo di fronte alle vicende generali della società, della chiesa e a quelle della sua famiglia.

Concludeva così; "Sarà bene cominciare ad affrettarsi con una nuova cultura delle scelte ecclesiali, delle scelte nei consumi e delle scelte di vita rivolte a ciò che è necessario e non verso il superfluo".

Non sono abituato a fare necrologi, ma mi sento di riconoscere in Giovanni una somiglianza con il carattere dell'apostolo Pietro, che alternava slanci a dubbi e incertezze. Ne sentiremo tutti la mancanza sicuri della sua vicinanza nella comunione dei santi.

A nome di tutti: grazie Giovanni!

don Paolo

RINGRAZIAMENTI

La Parrocchia si unisce alla Famiglia per ringraziare tutti quelli che in questi giorni sono stati vicini ed hanno partecipato in vario modo al lutto che ha colpito tutta la comunità parrocchiale.



MA VOI, CHI DITE CHE IO SIA?

Il vangelo di Marco, attraverso le letture di queste domeniche, ci ha invitati ad essere aperti alla comprensione del mistero di Gesù Cristo.

La meraviglia delle folle che dicevano: “Ha fatto bene ogni cosa” potrebbe far pensare che visti i “segni” delle guarigioni, della moltiplicazione dei pani..., tutti avessero compreso in che cosa consistesse quella che fin da principio l’evangelista chiama “la buona notizia” (Mc 1,1).

Gesù, è lui il Messia atteso che manifesta e porta nel mondo la salvezza di Dio. Una salvezza che tutti si aspettano come un paradiso in terra.

Gli ebrei di quel tempo attendevano un capo capace di liberare il popolo dai Romani invasori e di iniziare un’era di benessere e di ricchezza. Del resto con un personaggio come Gesù si poteva davvero sperare nel successo. Ed era quello che speravano anche i discepoli dopo i vari tentativi falliti di altri personaggi noti alle cronache del tempo.

Il grande equivoco

Gesù si rende conto di quello che pensano le folle e vuol verificare qual è il pensiero dei discepoli: “Ma voi chi dite che io sia?”. La risposta di Pietro generosa ed entusiasta: “Tu sei il Cristo” rivela, secondo l’evangelista Marco (cosa diversa per Matteo) che la comprensione dei dodici è simile a quella delle folle. Un grande, più dei grandi del passato (Giovanni Battista, Elia...), ma sempre in quell’ordine di idee. Un conquistatore del potere.

Un grande equivoco che subito Gesù chiarisce. Infatti “cominciò a insegnare loro che il Figlio dell’uomo doveva soffrire molto, ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere”.

Un discorso anche per i discepoli oscuro e indigesto. Gesù si rifà ad alcuni dei testi più misteriosi del libro di Isaia, come il brano, che oggi

la liturgia ci propone, e che conosciamo come il terzo canto del Servo.

Il Servo di JHW

Un testo che parla di un personaggio importante, che invece che trionfare soffre e che tuttavia porta avanti con estrema fedeltà la sua missione per la salvezza di tutti.

Non sappiamo se lo scrittore sacro si riferisca ad una singola persona. I più pensano che il Servo sia l’intero popolo di Israele che attraverso le sue vicissitudini porta avanti la speranza della continuità dell’alleanza.

È in questo servo che Gesù si identifica, sconvolgendo le attese di Pietro, dei discepoli e di tutti quelli che aspettano un Dio dei miracoli a proprio vantaggio.

La domanda del vangelo è allora una domanda ancora attuale e tragica per tutti noi, per la chiesa intera: “Ma voi chiesa, chi dite che io, Gesù, sia?”. Domanda netta tanto che Pietro, che Gesù aveva chiamato “Kefas”, roccia basilare, negando la via del suo Maestro, diventa “Satana”, il divisore e distruttore.

Una domanda per noi oggi

In mezzo ad una società, che adora il denaro e il potere, la chiesa, ogni credente e l’intera struttura, è sempre stata chiamata dalla storia a prendere posizione tra il successo e la fedeltà alla via di Gesù, portando avanti il progetto di Dio, così come Gesù lo ha attuato (“chi vuol venire dietro a me...”) e la via del potere. Una scelta talvolta drammatica fino al dono della vita.

La chiesa intera, anche come struttura, tutti noi battezzati, siamo così chiamati a confrontarci sempre con questa domanda e soprattutto con la risposta che ognuno è disposto a dare, non in teoria, come ci dice anche il brano della lettera di Giacomo, ma con i fatti.

don Paolo

LA LETTERA DI GIACOMO

Liti e contese e desiderio di possedere

L'autore (che per consuetudine continueremo a chiamare Giacomo) va diritto al sodo del vivere cristiano. Ha dinanzi una comunità che, sebbene forte, ha bisogno di essere rincuorata in mezzo alla persecuzione, alle difficoltà e alle tentazioni che la sollecitano.

Tentazioni e difficoltà che sono sempre presenti e che oggi sembrano particolarmente attuali in questa nostra società, che vive sempre più invischiata nel mito del denaro e che esprime la sua infelicità e insicurezza attraverso il parlare e l'agire volgare e violento.

Un parlare ed un agire che denota invidia e desiderio di possedere e che poi, come dice il nostro testo, sfocia in liti e contese fino alla guerra.

Una realtà che a noi sembra lontana nello spazio e nel tempo, ma che invece proprio dal nostro desiderio di possedere viene continuamente alimentata a vantaggio di chi dalla guerra e dall'uccisione del prossimo trae ricchezza e benessere.

L'illusione di essere poveri

Viviamo nell'illusione di essere poveri perché ci confrontiamo sempre con chi è più ricco di noi e non con chi può disporre al massimo di un euro al mese se non addirittura neppure di quello per la sua sopravvivenza.

La pazienza del cristiano

Se uno ascolta il messaggio che nasce dalla fede, dice Giacomo, si ritrova sempre all'opposizione e anche per lui ci sarà la prova.

Una prova che richiede quella che il testo chiama "pazienza" e che nel linguaggio biblico significa capacità di resistere per portare avanti la speranza della definitiva vittoria di Dio e la realizzazione del suo regno.

La pazienza del cristiano non è quindi la virtù umana del sopportare, ma la forza di Dio che resiste al male.

Dal dire al fare

L'essere cristiani non è solo pregare e ascolta-

re la parola senza farla diventare pratica quotidiana e lavorare per azzerare le diversità con le quali si stabiliscono le differenze e le gerarchie fra le persone, dimenticando di essere fratelli.

Dio sceglie i poveri

La scelta di Dio è chiara, dice ancora Giacomo: «Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?» (Gc 2,5). La ragione di questa scelta risiede nel fatto che, secondo Giacomo, centro della Scrittura è la legge dell'amore: «Amerai il prossimo tuo come te stesso» (Gc 2,8), la cui osservanza nasce dalla fede e la manifesta, tanto che Giacomo si domanda: «A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: "Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede"».

Un ragionamento questo in polemica con chi, portando alle estreme conseguenze (come alcuni gruppi di fedeli di Corinto) l'insegnamento dell'apostolo Paolo, si dichiarava un buon credente in Cristo pur continuando a contraddire la sua fede con la vita.

Un richiamo particolarmente attuale oggi dove molti credono che agitare un crocifisso o sventolare un rosario sia possedere la patente di cristiano e di cattolico, salvo poi pesticiare e rinnegare nella pratica tutti i precetti evangelici.

Abramo e addirittura Raab la prostituta (Giosuè 2,1ss), dice la lettera, sono giusti non per le parole, ma per la loro opera e l'obbedienza al disegno di Dio. Due personaggi fondamentali nella genealogia del Messia

(2. continua)

CATECHESI DEI RAGAZZI

I genitori che intendono iscrivere i loro figli alla preparazione ai sacramenti dell'Iniziazione cristiana (cresima, comunione) sono pregati di contattare la Parrocchia

Dal numero dei partecipanti e dalla situazione sanitaria concorderemo con le famiglie date, orari e modalità.



A CASTELLO
piazzale della chiesa di S. Michele a Castello
e Oratorio della Compagnia dei Battuti
via S. Michele a Castello 14 - FIRENZE - BUS 2 - 28

NOVA REFRACTIO
COMPAGNIA D'ARTE

SE UNA NOTTE D'AUTUNNO UN VIAGGIATORE
13 SETTEMBRE - 8 NOVEMBRE

Lunedì 13 settembre ore 21
Duo Comancita



Giada Moretti,
sassofoni
Antonio Saulo,
fisarmonica

Musiche di
Galliano Petrella

Scelta di poesie
lette da
Duccio Tebaldi



spettacolo all'aperto, salvo pioggia
per l'ingresso ai locali è richiesta la certificazione green-pass

**OFFERTE PER LA FONDAZIONE
TOMMASINO BACCIOTTI ONLUS
PER L'ACCOGLIENZA ALLE FAMIGLIE DEL MEYER**

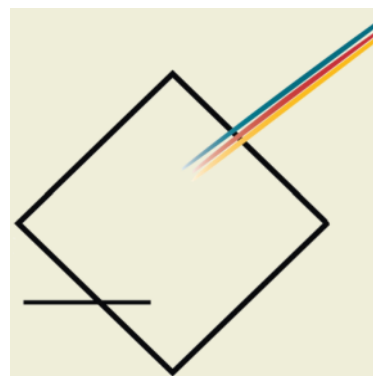


SOGNI DI FINE ESTATE A CASTELLO

Anche quest'anno un gruppo di amici, Attori e Musicisti, hanno programmato una serie di spettacoli di musica e prosa a cadenza quasi settimanale.

La presenza è gratuita con i soli limiti stabiliti dalle disposizioni governative.

Verranno raccolte offerte per la Fondazione Tommasino Bacciotti, che ha diverse case a Castello.



NOVA REFRACTIO
COMPAGNIA D'ARTE

CALENDARIO

Domenica 12 settembre: 24a del tempo ordinario
- ore 10.30 s. Messa
Martedì 14 settembre: ore 18.00 s. Messa
Giovedì 16 settembre: ore 18.00 s. Messa
Sabato 18 settembre: ore 18.00 s. Messa
Domenica 19 settembre: 25a del tempo ordinario
- ore 10.30 s. Messa

Rimane sospesa al momento la messa
alla Cappella di via della Petraia.

Puoi trovare

Castello_7

in formato pdf

a questo indirizzo:

[http://users.libero.it/don.paolo.](http://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html)

[aglietti/castellosette.html](http://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html)

la nostra mail:

castellosette@iol.it